

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

La Fabbrica dell'eccellenza Se ne parla al forum della Cdo

Giuseppe Guzzetti, in foto (Fondazione Cariplo), e Salvatore Rossi (Bankitalia), sono tra i relatori de La Fabbrica dell'eccellenza, il forum della Cdo oggi a Villa Geno a partire dalle 10.



Edilizia, torna il più Norme più semplici danno una mano

Costruzioni. Regolamenti uguali per tutti i Comuni
Confartigianato: «Momento storico per il settore»
Ance: «Applichiamo subito la semplificazione»

MARILENA LUALDI

L'edilizia torna a crescere. Addirittura più 20% per le imprese artigiane a luglio-agosto 2018 sul 2017. Ora norme uguali per tutti i Comuni: un sogno che potrebbe potenziare la crescita. Questo con il nuovo regolamento edilizio lombardo, che va adottato entro 180 giorni.

Certo, poi entrano in causa tutte le variabili all'italiana, nella mappa degli enti locali così diversi, tra chi già ha un Pgt oppure no, ad esempio. Ma la categoria ha fiducia che qualcosa possa cambiare. Nei giorni scorsi Virgilio Fagioli, presidente di Confartigianato Como e dell'associazione lombarda, come nella giunta nazionale, ha partecipato al tavolo dell'edilizia, riaperto con l'assessore Alessandro Mattinzoli. Si è respirata appunto un'aria di speranza sul futuro.

«Questo in un momento storico in cui abbiamo lavorato, soprattutto quest'estate e in parte adesso - rileva Fagioli - grazie agli sgravi per le riqualifiche che restano fondamentali». Adesso però un segnale arriva dalla Lom-

bardia: «Che passa prima di tutto dall'uniformare il tutto. Prezioso, perché ovunque si vada bisogna trovare le stesse regole, in ogni Comune».

Non come accade adesso, dove spesso ci si confronta con interpretazioni differenti. Per questo motivo Ance Como, con il presidente Francesco Molteni, esprime cauta soddisfazione.

Dove la prudenza è più legata ai tempi: «Bisogna vedere in effetti quando avverrà l'applicazione, che non è proprio immediata. Detto questo, qualsiasi azione che vada verso la semplificazione e la sburocratizzazione dal sistema non può che essere accolta positivamente. Anche se non diventa operativa il giorno dopo. Si tratta di un'esigenza che abbiamo tutti».

Il confronto

Il valore primario secondo Ance resta questo aspetto di mettere regole uguali nei vari Comuni: sembra una cosa scontata, ma purtroppo in Italia non è così. C'è poi tutto il fattore delle rigenerazioni su cui spingere.

Un tema caro alla categoria, tanto più ricordando come fosse stato messo a fuoco lo scorso marzo in occasione della Mostra dell'edilizia civile e industriale. A Como ciò significa spesso una riconversione degli edifici per il turismo. Non a caso per Mecì l'antepresa avvenne all'Hilton Lake Como, ma non è l'unica strada.

«Un'esigenza primaria, una tendenza indispensabile per il nostro settore» commenta Molteni. La speranza a questo punto è che entro l'estate possa essere applicato il regolamento. Il timore è appunto quello legato al Pgt, strumento che i Comuni stanno gestendo in maniera diversa. Potrebbe ritardare il tutto, eventualità di cui l'edilizia proprio non ha bisogno dopo anni di dura crisi.

Le speranze

«In ogni caso - insiste Fagioli - la necessità è questa, di portare avanti regole simili. I tempi delle amministrazioni pubbliche li sappiamo tutti, ma la Regione sta spingendo perché avvenga presto il recepimento. Poi sulla rigenerazione ci siamo confrontati con l'assessore. E Confartigianato ha portato avanti la richiesta della mappatura degli immobili, che la Regione sta attuando».

Con una visione chiara e regole condivise in maniera uguale, sarebbe un'altra vita per le imprese edili. Mancherebbe solo un passaggio: «L'abbattimento degli oneri - sospira Fagioli - Oggi c'è un gran bisogno di recuperare immobili nel nostro territorio. Sarebbe importante venire incontro alle imprese e invogliare ad affrontare queste operazioni». A favore di una città che vedrebbe anche svecchiati i suoi edifici, con tutte le conseguenze pure in termini energetici e ambientali.



Un cantiere edile in città: il settore è in ripresa dopo anni di stasi

Il provvedimento

I Comuni hanno sei mesi di tempo per adeguarsi

Il provvedimento della giunta regionale è il recepimento dell'Intesa sul cosiddetto regolamento edilizio tipo (Ret). Quest'ultimo prevede due parti: una con i principi generali dell'attività edilizia, l'altra con disposizio-

ne locali. A cui vengono unite 42 definizioni edilizie-urbanistiche conformi e una raccolta di norme statali. Queste ultime saranno riferimento per i regolamenti comunali, anche senza essere esplicitate al loro interno. Gli obiettivi di questa operazione sono la semplificazione burocratica, basata su schemi, definizioni e procedure uniformi, la standardizzazione delle norme in tutti i Comuni lombardi, la valorizzazione delle risorse energetiche e la promozione di una rigenerazione urbana sostenibi-

le. Con questa mossa si vuole garantire una maggiore qualità, nonché aggiornare i contenuti dei Comuni in materia di sicurezza e risparmio energetico. Il Regolamento edilizio in questa maniera assume un ruolo fondamentale per lo sviluppo consapevole e funzionale del territorio, viene rimarcato dalla Regione: gli enti locali sono tenuti all'adeguamento dei propri regolamenti entro 180 giorni dall'entrata in vigore della delibera, approvata lo scorso ottobre.

■ «Abbattiamo anche gli oneri per incentivare la rigenerazione urbana»

La manager «Con i clienti serve umiltà»

Unindustria
Cristina Scocchia,
ceo di Kiko,
leader nella cosmesi
ospite di Unindustria

Modificare la leadership, comprendere le richieste del consumatore, trasformare i negozi in luoghi esperienziali. E un seccò alla chiusura domenicale. Sono alcuni degli stimoli lanciati dalla ceo di Kiko, Cristina Scocchia, nella sede di Unindustria a Como. L'amministratore delegato dell'azienda italiana di prodotti cosmetici ha trattenuto la rivoluzione culturale che, oggi, tocca l'industria fino alla vendita al dettaglio.

Cambiamento culturale
«Siamo di fronte ad un cambiamento culturale che prevede, in prima battuta, umiltà. Non si parla più al consumatore, con un atteggiamento di superiorità, piuttosto si dialoga con il consumatore, mettendosi sullo stesso piano e cercando soluzioni condivise. Adottare strumenti come i social per la propria strategia di marketing, aprire ogni azienda a commenti positivi e negativi. Se ti criticano, è necessario cambiare strada. Nel

mio caso, per fare un esempio, ricevo ogni sera su whatsapp i dati delle vendite dei negozi ed abbiamo prova immediata, se la nostra direzione è corretta». Una carriera iniziata in Procter&Gamble e successivamente, dal 2014 al 2017, amministratore delegato di L'Oréal Italia, da un anno la Scocchia ha iniziato un percorso di styling per Kiko, azienda a gestione familiare del Gruppo Percassi, fondata nel 1997, che oggi conta 7.700 dipendenti, 920 negozi mono marca in 20 paesi e un canale e-Commerce presente in 30 Paesi.

Una carriera ai vertici
«La sfida mi stimola moltissimo - ha spiegato - Credo che avere sogni e affidarsi ad aziende, che tianano la possibilità di crescere, siano due ingredienti importanti per avere successo. Il mio motto è sempre stato questo: far decollare l'aereo controvento». Da un anno, il suo impegno nell'azienda di make up, che stava attraversando un momento difficile, si è concretizzato in diversi interventi sul piano industriale: nuovi investimenti in marketing sul prodotto, apertura verso nuove aree di mercato come Oriente e Asia, investimenti in



Cristina Scocchia, ceo di Kiko

e-commerce e taglio dei costi. Strategia resa possibile anche grazie all'intervento del fondo di investimento Peninsula. «L'obiettivo è trasformare l'azienda da una gestione familiare a una multinazionale - ha spiegato l'ad, che siede anche nei consigli di amministrazione di Luxottica S.p.A., Essilor Luxottica S.A. e Pirelli S.p.A. - Una sfida che significa innovazione globale, ma con un'attenzione anche alle caratteristiche dei singoli paesi e sempre più una integrazione tra mondo virtuale e fisico». Per questo il negozio si trasforma in un luogo dove vive-

re esperienze personalizzate. Come nel punto vendita di Milano, dove un robot, prepara il rossetto con il colore e con la scritta scelta su misura per la cliente.

«Il mercato si affronta e in qualche caso si subisce. Come il black friday, buono per i consumatori, ma nefasto per le aziende. Spero, al contrario, che si mantenga l'apertura domenicale. È il secondo giorno nella classifica delle vendite. Chiudere la domenica significa una perdita del 25% e la necessità di tagliare posti di lavoro».

Sara Della Torre

Rpe, da Carbonate al Politecnico in cerca di tecnici

L'azienda
La Rpe, elettrovalvole,
in trasferta a Milano
per partecipare
al Pmi Day

Il personale, meglio andare a cercarlo alla fonte, ovvero dove sta terminando il suo percorso formativo. Conquistando con il proprio esempio. Così la Rpe di Carbonate, elettrovalvole, va in trasferta a Milano nella giornata di oggi al Pmi Day: si tratta della fiera del lavoro delle piccole e medie imprese organizzata dal Politecnico, un grande appuntamento annuale che si svolge nella metropoli lombarda per creare una maggiore possibilità di confronto, cosa non sempre facile sul mercato del lavoro. Lo dimostrano le tante difficoltà delle nostre aziende a reperire personale.

L'iniziativa mette in contatto le piccole e medie imprese e gli studenti universitari. Quest'anno appunto, parteciperà anche l'azienda di Carbonate. Con un suo stand e opportunità di incontrare giovani e neo laureati per tracciare insieme il futuro. La giornata vedrà impegnati, al Campus Bovisio, i responsabili di Rpe, che illustreranno percorsi di crescita professionale e tutti i progetti lavorativi che

l'azienda può offrire. Sarà un'importante vetrina per far dialogare domanda ed offerta di lavoro, sottolineano con orgoglio da Carbonate.

Così commenta Florinda Ravazzani, consigliere delegato di Rpe: «Abbiamo come obiettivo la selezione e l'inserimento di giovani laureandi o neo laureati per rafforzare e sviluppare la progettazione e la ricerca e sviluppo. Siamo fortemente convinti dell'importanza di investire in nuove risorse, che possano supportare la crescita della nostra azienda».

Un'impresa storica, fondata da Giuliano Ravazzani nel 1972, oggi accanto ai figli Florinda e Filippo, specializzata in elettrovalvole per piccoli elettrodomestici. L'azienda ha una settantina di collaboratori ed è arrivata a una quota di fatturato di 17 milioni (per il 70% legato alle esportazioni). Un progresso continuo nel segno dell'industria 4.0.

Di recente ha anche organizzato un open day dove i visitatori hanno potuto vedere sanitari, macchine del caffè, rubinetti tutti i prodotti dove vengono collocate le elettrovalvole. Un mondo con cui si vuole affascinare anche la platea di aspiranti nuovi lavoratori.

M. Lusa

Eventi

L'iniziativa de La Provincia

Festa delle imprese, premiato chi assume

L'appuntamento. Domani sera alla Camera di commercio di via Parini. Ospite d'onore Brunello Cucinelli
Una giuria ha selezionato le aziende in base alla crescita del fatturato, del risultato netto e dell'occupazione

Una sfida difficile, ma entusiasmante: selezionare le aziende da premiare alla Festa delle Imprese di domani sera, si è rivelato un compito appassionante per la giuria tecnica, presieduta dal professor Angelo Palma. E tra gli elementi più incoraggianti che hanno inciso, c'è quello della capacità e della volontà di assumere, dimostrate dalle società comasche.

La rivista de La Provincia

La manifestazione si terrà nella sala Scacchi della Camera di commercio in via Parini alle ore 20.30, e non a Palazzo Terragni, in piazza del Popolo, dove era stata inizialmente prevista, per problemi di natura tecnica. Organizzata da La Provincia, sarà un momento importante per valorizzare le storie del tessuto economico comasco. Prima con il dialogo tra l'imprenditore Brunello Cucinelli e il direttore del giornale Diego Minozzi. Interverrà anche il direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo Gianluigi Venturini. La valorizzazione però attraversa anche altri sentieri, verso quindi la stessa meta. La rivista "Imprese" (in vendita a 1,70 euro con il giornale) è una di queste strade e sarà

presentata proprio domani sera. Infine, la premiazione. E scegliere, come si accennava è stato durissimo: lo confermano Stefano Castoldi e Umberto Scaccabarozzi di Kpmg che hanno partecipato alla giuria. «L'abbiamo visto anche nel corso della precedente premiazione - premette Castoldi - Infatti abbiamo utilizzato gli stessi criteri, per capire in termini di crescita il fatturato, l'EBITDA e il risultato netto come parametri economici. Ma ne abbiamo considerati anche altri due importanti. Uno è quello dell'occupazione». Si sono esaminate circa 150 aziende, sopra i 20 milioni di euro. E questo è un lato prezioso, perché si è potuto constatare che diverse hanno voluto assumere. Secondo indice il rapporto tra indebitamento e patrimonio netto.

«Sicuramente sono migliorate le performance - precisa Castoldi - ma c'è da tenere in considerazione il lato dell'indebitamento, perché è cresciuto». Non un allarme, ma una questione da tenere sotto osservazione in una fase economica più a rilente. Vario ovviamente il contesto delle attività analizzate, a conferma di quanto sia ricco di settori e diversificato il mondo imprenditoriale co-

masco. Come si diceva, è l'occupazione, la fiducia nel futuro che passa anche da nuove assunzioni, ad aver attirato l'attenzione. Gli investimenti in industria 4.0 invece non sono così immediatamente esplicabili con questo strumento, ma si sono fatti comunque notare.

Investire sul lavoro

Conferme e sorprese, concorda Umberto Scaccabarozzi, che spronano a guardare con fiducia all'evoluzione in questo territorio, capace di esportare in tutto il mondo. E aggiunge: «Le imprese oggi hanno un problema di sotto-capitalizzazione, per cui ricorrono a finanziamenti bancari. In periodi come questi con uno spread simile, potrebbe avere un onere negativo in futuro».

Ma non è appunto un elemento allarmante. Mentre si ribadisce la crescita dell'altra voce, determinante: «Mi ha meravigliato - conclude - l'incremento degli investimenti sul lavoro. Questo vuol dire che le società hanno deciso di assumere i giovani». Si è operata una prima scrematura, poi la selezione finale. Premi e menzioni, che saranno un momento decisivo della festa.

M. Lusa



La Festa delle imprese dello scorso anno



Stefano Castoldi



Umberto Scaccabarozzi



Angelo Palma

I forzisti al sindaco «Comune fermo, non rientriamo»

Politica. Ieri l'incontro. Gli azzurri: «Appoggio esterno» Landriscina: «Vado avanti con chi mi starà accanto»

GISELLA RONCORONI

Il faccia a faccia tra il sindaco **Mario Landriscina** e il commissario provinciale di Forza Italia **Mauro Caprani** si è tenuto ieri, alle 12,30 a Palazzo Cernezzini. Ma, come anticipato da La Provincia, gli azzurri hanno annunciato di non volere (almeno per il momento) rientrare in giunta, ma di garantire l'appoggio in consiglio comunale su temi e punti del programma concordati.

La frattura rimane

Nessuna ricomposizione, quindi, della frattura tra il sindaco e il commissario: gli azzurri hanno deciso di ritirare la sua delegazione dalla giunta per chiedere un cambio di passo all'amministrazione aprendo così la crisi che ha investito il Comune. Ieri l'incontro che ha portato a un chiarimento, ma non a passi in avanti, ha visto Forza Italia assumere una posizione di contestazione di quanto avvenuto nelle ultime settimane.

In una nota il commissario provinciale dice: «Forza Italia non ha aperto nessuna crisi a Palazzo Cernezzini; anzi, sta tracciando e indicando il percorso affinché l'amministrazione cittadina possa uscire dal suo immobilismo e cominciare, finalmente, a lavorare nel rispetto degli impegni presi con i cittadini di Como in campagna elettorale». Parla di una giunta dove «le ombre prevalgono sulle luci» e annuncia che «Forza Italia conferma la propria volontà di continuare a garantire il proprio appoggio all'amministrazione comunale sui singoli punti e impegni concordati e condivisi nel programma elettorale votato dai cittadini, senza chiedere propri rappresentanti nell'esecutivo cittadino. Si può correre al bene della città anche rimanendo fuori dalla giunta cittadina».

Il commissario di Forza Italia attacca su tutto: «Non siamo delle marionette»

Questo però, significa, per il sindaco non avere la maggioranza certa poiché in consiglio comunale gli esponenti forzisti sono determinanti per garantire non solo il numero legale delle sedute, ma anche i voti favorevoli o meno alle delibere. In pratica Landriscina dovrà discutere ogni provvedimento con i consiglieri forzisti, che a questo punto non hanno nemmeno il tramite diretto con la giunta con loro esponenti. Caprani attacca il sindaco anche sulla gestione della vicenda di **Francesco Pettignano** (l'assessore di Forza Italia passato a Fratelli d'Italia e confermato in giunta da Landriscina nell'arco di otto ore dalla consegna delle dimissioni) dicendo che «pur eletto sotto il simbolo di Forza Italia, ha

preferito cambiare casacca pur di mantenere il suo posto in giunta. Spiace ovviamente che anche il sindaco si sia prestato a questo pessimo teatrino». E ancora sbotta dicendo che «essere marionette protagoniste di questo spettacolo non edificante non ci appassiona: c'è un programma e ci sono impegni chiari assunti sedici mesi fa davanti agli elettori, su questi noi siamo

I numeri di giunta e consiglio



Sondaggio: secca bocciatura per la giunta Landriscina

Il gioco

Sul sito web laprovinciadico.com.it L'85% dei votanti giudica non sufficiente l'esecutivo

Una bocciatura netta e senza appello quella incassata dalla giunta guidata da Mario Landriscina. Questo l'esito di un sondaggio,

senza alcuna pretesa di scientificità, lanciato ieri sul sito laprovinciadico.com.it. Se le opzioni proposte dopo la domanda «Che voto date alla giunta di Como?»: «gravemente insufficiente», «insufficiente», «sufficiente», «discreto», «buono» e «ottimo». Alle 20,30 di ieri avevano votato 646 persone e la tendenza è stata chiara fin dal

momento del lancio del sondaggio, nel primo pomeriggio.

Coloro che giudicavano l'esecutivo cittadino «gravemente insufficiente» erano 386 (59%), per altri 170 comaschi (26%) la squadra di governo merita una sufficienza. La bocciatura aveva raccolto perciò l'85% dei pareri del campione di votanti.

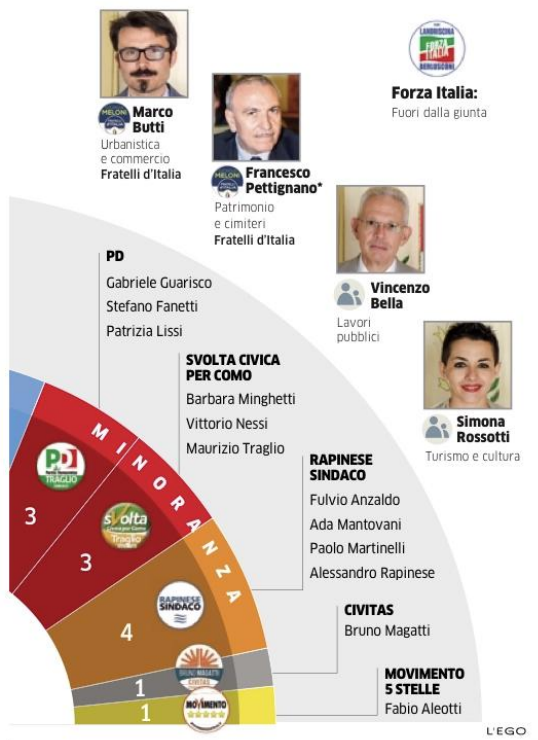
Chiaro che è stato un giudizio molto condizionato dalle ultime vicende, con la spaccatura in maggioranza e il cambio di casacca dell'assessore uscente e rientrante **Francesco Pettignano** passato da Forza Italia a Fratelli d'Italia.

L'altro 15% che ha promosso l'azione della giunta di palazzo Cernezzini è così suddiviso: 27 voti (4%) per il «sufficiente», 22 (4%) per il «buono» 21 (3,5%) per il «discreto» e 20 (3,5%) per l'ottimo.

È chiaro che si tratta solo di un giochino e ognuno può interpretarlo come meglio crede.



Il sindaco Mario Landriscina con la sua giunta poco dopo le elezioni



re "sotto" il sindaco e la maggioranza in consiglio.

Ieri poche parole dal sindaco, che ha utilizzato la conclusione della vicenda Ticosa, per lanciare qualche messaggio, dicendo: «Osserverò con attenzione gli illuminati consigli, critiche e pareri che perverranno copiosi da parte di tanti illustri ed esperti opinionisti e politici, ma ciò nonostante con chi riterrà di

starmi lealmente accanto, proseguirò il cammino che a suo tempo è stato intrapreso e condiviso. Ai cittadini affido serenamente il giudizio e ogni diritto di consenso o critica». In sintesi non ha intenzione, almeno per ora, di staccare la spina all'amministrazione. Per evitare altri strappi, che in quel caso sarebbero fatali, dovrà però cambiare rotta.

«Lontani dai problemi veri Questa è cattiva politica»

Le reazioni. Molteni, Ance: «Faccio fatica a capire i motivi di queste lotte»
Monteduro, Uil: «La giunta evita di dare risposte alle esigenze della città»

FRANCO TONGHINI

Sempre più incomprensibile e sempre più lontana dai problemi della città: la politica comasca, con i suoi giochetti di potere, le sue sceneggiate e i cambi di casacca in corsa, parla ormai un linguaggio oscuro e indecifrabile per chi è abituato a confrontarsi con problemi concreti. Sono i rappresentanti delle categorie produttive a esprimere disagio per ciò che sta avvenendo a palazzo Cernezzini e a segnare la distanza tra quelle schermaglie e le esigenze dei cittadini.

«Faccio fatica a capire i motivi di quello che sta avvenendo in Comune a Como» dice **Francesco Molteni**, presidente di Ance, l'associazione dei costruttori edili. «Queste contrapposizioni vanno bene nell'ottica di un rafforzamento dell'amministrazione ma in caso contrario sono controproducenti. La città per esempio avrebbe bisogno di decisioni strategiche di lungo periodo per sostenere il turismo, che rappresenta una voce sempre più importante della ricchezza che si produce qui. E invece, ci tocca di assistere a litigi per le poltrone che rispondono solo a logiche interne ai partiti, a esigenze di visibilità, ma che nulla hanno a che vedere con i proble-



Francesco Molteni



Claudio Casartelli



Giacomo Licata



Salvatore Monteduro

mi concreti che andrebbero risolti».

Anche **Claudio Casartelli**, Confesercenti, esprime «forte preoccupazione per la mancanza di capacità di fare squadra di questa giunta. E manca pure un filo conduttore, che traduca quelle che erano le prospettive positive lasciateci intravedere in campagna elettorale in atti concreti». Qualche esempio? «Presto detto: piazza Roma, che doveva riaprire alle auto, e così

non sarà, viale Varese, che avrebbe dovuto essere riqualificata. E la ciclopedonale». E la vicenda dell'assessore Pettignano? «Una sola parola: imbarazzante».

Salvatore Monteduro, segretario Uil, elenca una serie di problemi che la politica comasca evita di affrontare. «Quello che sta accadendo a palazzo Cernezzini non avviene nell'interesse di Como. Dovremmo sentire parlare dei problemi della città e

dei comaschi, e invece ci troviamo di fronte a giochetti di potere. In compenso, in un anno e mezzo abbiamo chiesto più incontri a questa giunta sull'addizionale Irpef, sui piani di zona per le politiche sociali, ma anche per la necessità di far ripartire i cantieri, e capire se il Comune voglia valorizzare il proprio patrimonio immobiliare. Ebbene, su queste cose concrete non abbiamo ricevuto nessuna risposta. In compenso i patronati dei sindacati sono pieni di gente che chiede aiuto perché non ce la fa a tirare la fine del mese».

Per **Giacomo Licata**, segretario Cgil, «queste dinamiche di lotta sommersa di fatto hanno allontanato la giunta dai bisogni della città. Lo dico con rammarico, perché come sindacato noi abbiamo la necessità di colloquiare con una amministrazione, di qualunque colore essa sia, per cercare di risolvere insieme i problemi di tutti i giorni delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese comasche. Purtroppo non è così, quello a cui abbiamo assistito in questi giorni va in senso contrario e crea disaffezione nei cittadini. Apre la strada a chgettato fango sulla politica e sulla democrazia. La vicenda Pettignano, sotto questo profilo, è emblematica e grave».

Lago e Valli

«Sanità, abbiamo ascoltato la gente»

L'intervista. Il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Fermi commenta i confini delle aziende sanitarie Centro lago, Porlezza e Valle Intelvi nell'Asst di Como: «E adesso tutti insieme per rilanciare l'ospedale di Menaggio»

MENAGGIO

La definisce una sorta di "class action" partita dal basso e che è andata a buon fine. Il ritorno dei paesi del Centro Lago, del Porlezza e della Valle Intelvi nell'ambito sanitario di Como - lasciando quindi l'Asst della Montagna di Sondrio - diventerà ufficialmente operativa dall'1 gennaio e Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale, non nasconde la soddisfazione per la revisione della riforma sanitaria del 2016. E il ritorno alle origini, per così dire.

Soddisfatto del passo indietro?

Sì. Al di là del fatto che è stata una sorta di battaglia personale, mi piace sottolineare che si è accolto un sentimento e una volontà unanime, partita da alcuni amministratori, dalle associazioni professionali e dai cittadini, che per primi hanno constatato le difficoltà di attuazione della riforma nelle condizioni proposte.

Torniamo all'inizio e allo spaccettamento, con i comuni del lago inseriti nell'Asst di Montagna.

Ho percepito sin dall'inizio che sulla riforma non c'era stato un sufficiente approfondimento con il territorio. Alla luce della sperimentazione, che è comunque partita sia pure con l'assicurazione che non sarebbe stato un viaggio di sola andata, il malumore è diventato - per così dire - da concettuale a concreto, con tante difficoltà per i cittadini anche dal punto di vista logistico.

E quindi?

Ho pensato di farmi carico del ritorno di questi comuni all'Asst Lariana e sono contento che si sia arrivati ad un risultato concreto. Sono stati accontentati i cittadini del Centro Lago e delle Valli, che volevano tornare come e anche quelli dell'Alto Lago, che avevano a loro volta manifestato da subito una sostanziale condivisione all'inserimento nell'Asst di Montagna.

Che cosa succederà dal 2 gennaio?

Partirà il secondo step, quello più importante forse. Le aspettative

dei cittadini, dopo questo intervento, sono alte e sarà fondamentale nella prima fase riorganizzare il territorio e le prestazioni secondo un'ottica diversa.

Resta il problema dell'ospedale di Menaggio.

Dovrà essere potenziato e rilanciato. Ora, più di prima, diventerà un punto di riferimento straordinario per la sanità di quella fascia di lago con numeri importanti, soprattutto durante la stagione turistica. La mia idea è quella di aprire al più presto un confronto tra gli attori della parte medica, e gli amministratori per riprendere un percorso che deve dare risultati tangibili in fretta. Al di là di ogni ulteriore discussione, non dobbiamo correre il rischio di vanificare gli sforzi fatti. Riformata la riforma, ora bisogna riempirla di contenuti.

Ci saranno difficoltà dal punto di vista dei vertici sanitari?

Anzi. Mi pare di avere colto grande volontà di collaborazione da parte dell'Asst Lariana.

Che cosa insegna questa vicenda?

Tante cose. Dal punto di vista personale, da politico che si è preso carico il problema e l'ha poi portato a compimento, c'è la soddisfazione di aver saputo catalizzare l'attenzione dei vertici regionali, dall'assessore alla Sanità Gallera al presidente Fontana, che si è sempre espresso in modo chiaro sull'argomento sin dalla campagna elettorale.

E da quello più generale?

È bello che la politica, quando si rende conto di aver fatto un errore, abbia l'intelligenza di capire che bisogna fare un passo indietro, rivedendo la propria decisione senza arroccarsi nella difesa delle proprie convinzioni. Quello della sanità comasca che torna ai comaschi è un esempio virtuoso in quest'ottica. I cittadini sapranno apprezzare l'onestà di fare marcia indietro e di riconoscere di avere compiuto una scelta non corretta.

E. Gal.



Alessandro Fermi, esponente di Forza Italia e presidente del Consiglio regionale

La scheda

Che cosa è cambiato

La decisione di rivedere la riforma sanitaria approvata nel 2016 è stata presa martedì in Regione, come già illustrato nelle edizioni di ieri. È stato approvato a scrutinio segreto con 42 voti a favore e 31 contrari il provvedimento che introduce alcune modifiche alla legge 23 di riforma del sistema sociosanitario regionale.

Nello specifico il provvedimento accoglie la richiesta avanzata dai Sindaci del medio lago di Como, del Porlezza e della Val d'Intelvi di rivedere gli accorpamenti sociosanitari territoriali e di riportare i Comuni facenti parte della ex USSL 18 negli ambiti della ASST Lariana e dell'ATS dell'Insubria: anche l'Ospedale di Menaggio sarà ricondotto all'interno della ASST Lariana.

Gli altri comuni del territorio della provincia di Lecco continueranno invece a fare riferimento all'Asst della Montagna di Sondrio. La decisione di avviare la sperimentazione dei nuovi confini aveva visto contrarie anche le associazioni professionali, dai medici di base fino ai veterinari.

Soddisfazione anche in Alto Lago «Dongo rimane sede di distretto»

DONGO

Il ritorno del Centro Lario con la sanità comasca poteva comportare notevoli penalizzazioni per l'Alto Lario, che rimane invece con l'Asst della Montagna e l'Asst di Valtellina. Grazie a un emendamento presentato dal consigliere regionale Gigliola Spelzini e approvato dal Consiglio, il territorio da Crema a Sorico continuerà a rimanere distretto sanitario nonostante ora conti meno di 25 mila abitanti. La sostanziale dif-

ferenza la illustra Giuseppe Iaffolla, ex direttore dei presidi Asl di Dongo e Menaggio: «Un distretto gode della figura di un direttore e ha quindi una propria indipendenza e può quindi garantire ai cittadini tutti i servizi erogati dall'azienda; un territorio che non è distretto, deve invece dipendere da un'altra sede più grande in tutto e per tutto. Vale a dire - chiarisce - che un utente altolariano, se il presidio sociosanitario Dongo non fosse più distretto, sarebbe costretto a

recarsi a Sondrio o a Chiavenna per il medico legale, la commissione medica per le patenti e le invalidità e numerosi altri servizi. Con la separazione di Centro e Alto Lario in ambito sanitario, è necessario che in questa prima fase l'Asst della Montagna e quella Lariana stipulino una convenzione per una collaborazione fra i presidi di Menaggio e Dongo, in modo da garantire ancora ai cittadini tutti i servizi di prima, fino al momento in cui, grazie alla riorganizzazione, diventeranno

autonomi in tutto e per tutto». Un altro emendamento presentato da Gigliola Spelzini e approvato dal Consiglio riguarda le borse di studio per specializzazioni sanitarie riservate alle aree montane.

«Anche i paesini di montagna potranno così usufruire di personale medico qualificato, con professionisti che potranno arricchire il loro percorso formativo in piccole realtà periferiche - osserva la stessa rappresentante altolariana in Consiglio regionale - L'augurio è che questa nuova ridefinizione porti a un miglioramento per tutti i cittadini del lago, così da trovare nella sanità risposte puntuali ed efficaci, perché la salute è un diritto inalienabile per tutti».

Gianpiero Riva

«'Ndrangheta, chiediamo i danni» Ma Cantù boccia la mozione 5 Stelle

Allarme criminalità. Un solo voto a favore in consiglio comunale, del capogruppo Tagliabue. Tutti d'accordo: «Troppo presto e troppo gravoso fare un'azione legale prima della sentenza»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Alla fine, la proposta del Movimento 5 Stelle di avanzare richiesta di risarcimento danni in sede civile per gli episodi di violenza di stampo 'ndranghetista avvenuti per mesi in piazza Garibaldi, è approdata in consiglio comunale e ha ricevuto un solo voto a favore, proprio quello del capogruppo dei pentastellati **Gianpaolo Tagliabue**.

È troppo presto, si è ritenuto, e troppo gravoso per il Comune, intraprendere oggi un'azione legale. Ma la maggioranza e le altre opposizioni condividono la necessità di mandare un messaggio forte contro la criminalità.

Di farlo in modo concreto, ha sottolineato il vicesindaco reggente **Alice Galbiati**, creando un'associazione antiracket o attivando l'osservatorio sulla sicurezza e la legalità.

«Giusto costituirsi parte civile»

Il M5S ha deciso di presentare questa mozione perché, come ha spiegato Tagliabue, in merito ai gravi episodi di intimidazione che hanno avuto luogo nel cuore della città sono scaduti i termini per costituirsi parte civile, ma il Comune ha ritenuto di non farlo.

È possibile, però, chiedere un risarcimento danni, che sia un segnale per dire che questi episodi hanno fatto male alla città. Du-

rante la seduta di martedì sera è stata convocata una breve riunione di capigruppo, nel corso della quale la maggioranza e Lavori in Corso si sono dette disponibili a votare a favore della mozione, se questa fosse stata emendata dall'indicazione a far partire subito l'azione legale.

Tagliabue non ha accolto la richiesta, decidendo di difendere il lavoro del gruppo, e il risultato è stato la bocciatura: un solo voto a favore, il suo.

Galbiati: «Processo solo all'inizio»

Per provare che il tema sta a cuore, ieri, come conferma il capogruppo della Lega **Maurizio Cattaneo**, una versione di fatto molto simile alla mozione emendata è stata protocollata dal Carroccio, per venire discussa in uno dei prossimi consigli comunali. A replicare a Tagliabue è stata il vicesindaco reggente **Alice Galbiati**, avvocato, che ha puntualizzato come la richiesta fosse impostata correttamente, ma non mancassero le criticità e fosse quindi ne-

cessario valutare l'opportunità di intraprendere un'azione legale, soprattutto visto che si è solo all'inizio del processo, e sulle modalità di esercizio della stessa, anche perché starebbe al Comune provare il nesso causale tra il fatto illecito e il danno subito, e quello di Cantù, nell'atto di rinvio a giudizio, non è stato riconosciuto come parte offesa.

«Se si dovesse decidere di percorrere questa strada – ha rimarcato – credo sia opportuno attendere l'esito del processo e solo allora valutare se farlo».

I termini per costituirsi parte civile sono lunghi, fino a 5 anni dalla condanna definitiva. Quindi il tempo non manca.

Così Lavori in corso

Posizione che ha visto sostanzialmente d'accordo anche Lavori in Corso, ha confermato **Cecilia Volonté**, per «non esporre il Comune a costi eccessivi e nemmeno preventivabili, perché gli spetterebbe anche l'onere della prova».

Gianpaolo Tagliabue ha comunque mantenuto il punto: «Io sento il dovere di portare questa mozione al voto, per mostrare vicinanza a quell'unico ragazzo che si è costituito parte civile. Noi pensiamo sia giusto prendere posizione, per difendere la nostra città, che è conosciuta per essere laboriosa e onesta».



Pattuglie di Carabinieri e Polizia. Sullo sfondo San Paolo



Gianpaolo Tagliabue (M5S)



Il vicesindaco Alice Galbiati

Il punto

**Mani dei clan
sulla piazza
Processo per 9**

L'inchiesta

Si è appena aperto il processo per i pestaggi e le presunte estorsioni in odor di 'ndrangheta avvenute nel centro di Cantù tra il 2014 e il 2016. Su nove potenziali parti lese, soltanto una persona si è costituita parte civile, un ragazzo che, nel gennaio di due anni fa, finì in ospedale con le costole rotte e una prognosi di 25 giorni. Secondo l'accusa, sostenuta in aula dal pubblico ministero dell'antimafia di Milano Sara Ombra, lo scopo degli affiliati alla 'ndrangheta - e in particolare alla locale di Mariano Comense - era quello di acquisire il controllo sui bar e i locali notturni attorno a piazza Garibaldi e, quindi, dei servizi di vigilanza per prevenire episodi di violenza, da loro stessi provocati.

Il conflitto sulla sede

E' ancora sospesa la questione di una possibile incompetenza del tribunale di Como, e si attende la Cassazione per sapere se il processo vada celebrato qui oppure a Milano. Accusa di associazione mafiosa per Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, di Cantù, Rocco Depretis, 22 anni. Accusa di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso per Emanuele Zuccarello, 28 anni, Cermenate; Antonio Manno, 23 anni, Cantù, Luca Di Bella (unico domiciliario), 28 anni, Cantù, Valerio Torzillo, 23 anni, Cermenate, Jacopo Duzioni, 26 anni, Cermenate. Andrea Scordo, 33 anni, è accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi. S. CAT.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2018

Mariano Comense

«Le case popolari costano troppo» Solo 2 su 7 hanno trovato inquilini

Mariano. Il Comune si aspettava molte richieste per gli alloggi in via Tre Venezie e via Pio X Conti: «In realtà chi è solo non può permetterselo e per le famiglie non c'è abbastanza spazio»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Troppo grandi per chi vive da solo. Troppo piccole per i genitori con più di due figli. Soprattutto troppo costose, non tanto per il canone mensile agevolato, ma per i costi di garage, riscaldamento e pulizie condominiali.

È il paradosso degli appartamenti di edilizia pubblica di proprietà dell'Aler a Perticato. A evidenziarlo, il bando aperto dal Comune per rimettere in circolo quelle case che la crisi aveva lasciato libere dai precedenti inquilini: su sette alloggi disponibili tra via Tre Venezie e via Pio X, solo due sono stati assegnati ad altrettante famiglie.

L'ammissione di Conti

«La proposta offerta non corrisponde alla domanda che arriva dal territorio», spiega l'assessore con delega alle Politiche sociali, **Simone Conti**. «Quando abbiamo aperto il nuovo bando in estate, ci aspettavamo molte richieste visto il bisogno di casa che c'è in città. Invece - prosegue - abbiamo raccolto in totale 7 domande, cinque rigettate perché non avevano i requisiti necessari. Alla fine, abbiamo quindi assegnato solo due degli alloggi disponibili».

Non è la prima volta che gli alloggi rimangono vuoti. «La storia di questi appartamenti ci dice che non sono sostenibili nei costi dalle famiglie. Dieci

anni fa, nel 2008 erano stati assegnati tutti i 24 appartamenti disponibili - aggiunge -. Nel tempo, però, gli inquilini non sono stati in grado di sostenere il canone d'affitto. Per questo ci sono stati una serie di rilasci volontari ma anche degli sfratti per morosità».

Così, diversi immobili sono rimasti senza nessuno che li abitasse. Il Comune si è quindi seduto al tavolo con Aler per

■ **L'assessore**
«Stiamo cercando una mediazione per abbassare i costi di affitto»

■ «Non rispondono ai bisogni di case del territorio
La domanda resta altissima, sia chiaro»

rivedere il canone, abbassandolo di 30-50 al mese, fino a fissarlo tra i 220 e 350 euro al mese per appartamenti che vanno dai 52 ai 73 metri quadri, solo due anni fa. All'affitto vanno poi aggiunti i costi per il garage e le spese accessorie per la pulizia o l'ascensore.

Un dialogo portato avanti per andare incontro alle esigenze di quelle famiglie che

non possono affrontare i prezzi del mercato libero per una casa, ma non possono accedere agli alloggi popolari, perché hanno un Indicatore della Situazione Economica Equivalente, meglio noto come Isee, compreso tra i 16 mila e 30 mila euro.

Requisiti da modificare

«Il risultato è che non rispondono al bisogno del territorio nonostante l'alta tensione abitativa a Mariano, come dicono gli indicatori regionali. Ma anche le richieste allo sportello sociale», ammette l'assessore.

«Cosa faremo ora? Ora ci siederemo con Aler per vedere se modificare i requisiti per l'accesso alle case - anticipa Conti - o, ancora, ci confronteremo ragionando se questi alloggi si possono utilizzare, rimettere in gioco per altro, visto che non si riesce mai a riempirli».

Intanto, il Comune ha approvato il progetto di riqualificazione definitivo per altri sette alloggi popolari.

Un'operazione resa possibile grazie all'iniezione, da parte del Ministero delle Infrastrutture, di 350 mila euro erogati tramite bando che permetterà di recuperare cinque appartamenti, che si trovano nello stabile al civico 1 di via XX Settembre, all'angolo con via Cavour, e altri due in via Alberto da Giussano, al civico 1 e 6, sul confine con Giusano.



La palazzina Aler di via Tre Venezie a Perticato di Mariano Comense



Gli alloggi di via Pio X, sempre nella frazione di Perticato

Campione è con il fiato sospeso Giudici e politici prendono tempo

Il caso. Slitta al 13 dicembre la discussione sul ricorso contro il fallimento. Bocciata l'idea del commissario fatta dal Pd, fermi i piani di FdI e Lega

CAMPIONE D'ITALIA

Due stop - per certiversi inattesi - per la vicenda di Campione d'Italia, l'enclave italiana in Svizzera che da mesi sta attraversando una complicata crisi finanziaria, dopo la chiusura del Casinò e il dissesto del municipio.

Stop che arrivano dal tribunale e dal Parlamento.

Inodi

Ma andiamo con ordine. Il presidente della quarta sezione della Corte d'appello di Milano ha infatti rinviato a giovedì 13 dicembre il ricorso presentato dal Comune, dal Casinò e dalla Banca Popolare di Sondrio contro la sentenza di fallimento della casa da gioco.

Fallimento che - come si ricorderà - era deciso a luglio dal tribunale di Como. L'udienza doveva tenersi oggi, ma un giudice relatore ha rinunciato all'incarico.

Per la crisi campionesa l'attesa avvicina ulteriormente il licenziamento dei 482 lavoratori della casa da gioco e l'esubero di 86 dipendenti del Comune, che del Casinò è proprietario e beneficiario. Il ricorso è l'ultimo strumento veloce per rovesciare la crisi dell'enclave. Altrimenti bisognerà aspettare che nella legge di bilancio il governo inserisca il dossier Campione.

Certo è che l'emendamento firmato dalla parlamentare comasca del Pd **Chiara Braga**, che voleva la nomina rapida di un commissario



LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2018

La manifestazione dei dipendenti del Casinò svoltasi a Milano la scorsa estate

rio straordinario per guidare la casa da gioco, è stata bocciata martedì. In più la proposta del deputato comasco di Fratelli d'Italia **Alessio Butti**, che mirava a riconoscere ai campionesi delle agevolazioni fiscali alla luce della crisi, ieri non è stata calendarizzata e non verrà quindi discussa.

I timori

Resta il disegno della Lega, non poi così dissimile, per nominare un incaricato che costruisca un nuovo gestore per far ripartire la casa

I lavoratori, da mesi senza stipendio, temono che le soluzioni possano svanire

da gioco. Sono, occorre ribadirlo, le tempistiche a preoccupare i lavoratori di Campione d'Italia che temono, dopo mesi di mancati stipendi e dopo mesi senza posto di

lavoro, di perdere completamente le coperture occupazionali. Quelle stesse coperture che, è storia ormai assodata, in passato erano state parecchio generose.

Anche per questi i sindacati che fanno riferimento al Casinò hanno chiesto udienza presso il tribunale di Como che aveva decretato il fallimento e quindi la chiusura dell'unica e più importante azienda che ha sempre fatto girare l'intera economia dell'enclave italiana in terra Svizzera.

Sergio Baccilieri

Primo piano | Disagi per i cittadini

Prescrizione, gli avvocati scioperano Salta l'udienza del processo Paratie

Slitta in avanti anche la sentenza che arriverà all'inizio del prossimo anno



Una delle precedenti udienze del processo per le paratie di Como

L'astensione dalle udienze degli avvocati delle Camere penali d'Italia, in lotta contro la riforma della prescrizione voluta dal Governo a partire dal 2020 (prescrizione "bloccata" dopo il primo grado di giudizio) ha fermato ieri mattina il processo alle paratie antiesondazione del Lago di Como.

In calendario c'era l'arringa degli avvocati dell'ex sindaco Mario Lucini e dell'ex dirigente di Palazzo Cernezzi Pietro Gilardoni. Il Collegio tuttavia non ha potuto fare altro che prendere atto dell'astensione degli avvocati (programmata per le giornate del 20, 21, 22 e 23 novembre) e rinviare tutto al prossimo 5 dicembre, quando si ripartirà da quello che avrebbe dovuto essere fatto ieri ma che è slittato in avanti.

Tra l'altro, questo piccolo spostamento - di una sola udienza - avrà però un effetto più ampio visto che la sentenza non potrà più arrivare prima di Natale come invece era stato previsto dal calendario del Collegio di Como. Le date rimaste infatti - il 5 e il 19 dicembre -

Le date

In calendario ci sono due udienze, quella del 5 e quella del 19 dicembre. Non basteranno tuttavia per portare a termine tutte le arringhe delle difese che ancora devono prendere la parola. Quindi, contrariamente a quanto era stato previsto dal calendario, la sentenza non arriverà prima di Natale ma a gennaio 2019

non consentiranno di portare a termine le arringhe dei difensori che ancora devono parlare, dunque servirà una nuova data nel gennaio del 2019. Possibile che venga fissata una udienza il 9 gennaio, oppure il 16, quando dovrebbe giungere l'attesa sentenza sul maxi processo alle paratie del Lago di Como.

Una vicenda complessa, sfociata in un processo altrettanto complicato con molti imputati in aula (tra cui due ex sindaci, Lucini e Stefano Bruni) e ben 23 capi di imputazione di vario tipo. Dal momento in cui il primo testimone si sedette di fronte ai giudici di Como, è già trascorso un anno e mezzo.

Lo sciopero degli avvocati penalisti era stato annunciato nei giorni scorsi, dopo le decisioni del Governo di mettere mano alla prescrizione, bloccandola dopo il primo grado di giudizio. Una iniziativa che era stata duramente contestata dall'Unione delle Camere Penali che aveva proclamato i quattro giorni di astensione dalle udienze.

M.P.v.

Disservizi nel settore sanitario

Domani sciopero dei medici, salta quello dei treni

Confermato per domani lo sciopero dei medici mentre è rientrata l'astensione dal lavoro nel settore del trasporto ferroviario. Partendo da chi incrocerà le braccia, va ricordato che domani, per 24 ore, i dipendenti medici, veterinari e gli altri dirigenti sanitari del Servizio sanitario nazionale si fermeranno come deciso in accordo da tutte le sigle sindacali lombarde. Diverse le motivazioni, a partire dalla richiesta di avere un finanziamento del Fondo sanitario nazionale 2019 che preveda le risorse indispensabili per garantire i nuovi Lea ai



I medici domani saranno in sciopero

cittadini e per onorare i contratti di lavoro scaduti da 10 anni. A questi temi nazionali si aggiungono temi lombardi come la mancata definizione dei fabbisogni e delle dotazioni organiche, ferme al rilievo fatto nel 1999, quindi quasi venti anni fa. E anche un piano sanitario per la Cronicità. Sospeso invece lo sciopero nazionale indetto nel settore ferroviario. L'annuncio arriva da Trenord. Avrebbe dovuto incrociare le braccia dalle 9 alle 17 il personale di Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia.

SuperDì, ora arriva la cassa Ma la vendita resta in stallo

Presentata la richiesta a Roma: sostegno economico per un anno



Il SuperDì di Cislago chiuso da diverse settimane, esattamente come gli altri tre punti vendita in provincia di Varese. Ora, probabilmente arriva la cassa integrazione per i dipendenti

VARESE - Tutto tace sulla vendita dei quattro negozi SuperDì della provincia di Varese (Gallarate, Cislago, Cairate e Porto Ceresio) e per i sessanta dipendenti e le loro famiglie non si placa l'ansia sul proprio futuro. L'unica boccata di ossigeno dovrebbe arrivare da Roma. Durante l'ultimo incontro al Ministero dello sviluppo economico, tra azienda e sindacati, infatti, i rappresentanti dei lavoratori hanno presentato formale richiesta di cassa integrazione per i lavoratori, sottoscritta anche dai rappresentanti del gruppo. «I funzionari del ministero - spiega Carmen Ventre della Filcam Cgil - hanno fatto intendere che non ci dovrebbero essere ostacoli al via libera per l'ammortizzatore sociale. Questo sicuramente darebbe un aiuto importante alle famiglie».

Nel dettaglio, il documento presentato a Roma prevede la richiesta di cassa integrazione straordinaria per un anno, rinnovabile per altri dodici mesi. Non solo. Il provvedimento sarebbe retroattivo da settembre 2018.

«Questo è un punto molto importante - sottolinea ancora Carmen Ventre - dal momento che i dipendenti non vedono un euro da mesi. Hanno ricevuto un acconto sullo stipendio del

mezzo di luglio e poi i pagamenti di sono fermati di nuovo». Tre mesi pieni di stipendio a cui a breve se ne aggiunge un quarto pesano non poco sui bilanci familiari e le difficoltà aumentano in modo decisivo. Con il via libera da Roma, molti di loro potrebbero respirare per qualche mese. Sta di fatto, però, che si tratta di una soluzione tampone.

La verità è che organizzazioni sindacali e dipendenti sono bloccati in un limbo che sembra non portare soluzioni.

«Anche durante l'ultima riunione a Roma - spiega la sindacalista Cgil - non è stato fatto alcun passo avanti. L'azienda non ci ha detto praticamente nulla, se non aver ripetuto di essere in trattativa per la vendita dei negozi. Ma, come

sempre, non è stato dato alcun particolare. La verità è che i mesi passano e non cambia mai nulla. Con il rischio, tra l'altro, che salti tutto e si vada al fallimento». Ipotesi non così remota, dal momento che sono tanti i dipendenti del gruppo che si sono rivolti ai legali e hanno presentato ingiunzioni di pagamento. «E se un giudice ci mette la testa - conclude Carmen Ventre - l'ipotesi fallimento è dietro l'angolo».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frontalieri e previdenza Quattro sere con esperti

CUNARDO - (n. ant.) Viste le numerose richieste, Ticino Confronti ha deciso di raddoppiare le serate del progetto per la tutela del frontaliere dove Comuni ed esperti si sono alleati per spiegare la legislazione dei lavoratori pendolari con la Svizzera e soprattutto la questione della previdenza. Dopo i primi incontri si è deciso di proseguire settimana prossima, da lunedì a giovedì, sempre con inizio alle ore 19.15. Si parte da Cunardo in sala consiliare del municipio di via Leonardo da Vinci 4, proseguendo poi a Olgiate Comasco, Lavena Ponte Tresa in sala consiliare del municipio di via Libertà 28 e a Luino nella biblioteca civica di piazza Risorgimento 1. La formula dell'appuntamento resterà la stessa seguita finora. Saluto del sindaco o di un rappresentante dell'amministrazione comunale e poi parola agli addetti ai lavori: Mattia Cavallini, creatore di "Frontaliere sicuro", Luigi Bernaschina, direttore di Ticino Confronti, e il commercialista Gianluca Fianza, esperto in fiscalità Svizzera. «Non bisogna andare in panico - dicono gli organizzatori - quando si affrontano le tematiche del frontaliero. Cercheremo di renderle più semplici durante questi incontri gratuiti in cui intervengono esperti della previdenza e professionisti della contabilità intrafrontaliera». Per esempio si potrà conoscere meglio il sistema pensionistico elvetico, basato su due pilastri obbligatori: la rendita da pensione e quello che in Italia si chiama Tfr, con tutte le cifre a seconda dei salari percepiti e degli anni di lavoro svolti in Svizzera. E poi il terzo pilastro, vale a dire il facoltativo salvadanaio di previdenza integrativa. Il vantaggio, rispetto all'Italia, risiede soprattutto nel fatto che il sistema elvetico è stabile da decenni, mentre nel nostro Paese, ogni governo cambia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Ikea spinge sull'acceleratore per chiudere in tempi più stretti il processo di riposizionamento del gruppo e rispondere alle trasformazioni sociali e quindi all'evoluzione del business di mercato. Il colosso svedese dell'arredamento low cost

Ikea si riorganizza

ha ripensato la propria strategia a partire dalla struttura e dal modello di organizzazione, e sta aprendo punti vendita in centro città oltre a rafforzare l'e-commerce, la logistica e le

consegne a domicilio. Ha così annunciato un programma di riorganizzazione che prevede la creazione di 11.500 posti di lavoro, ma spiega Ikea, il piano prevede 7.500 esuberanti preva-

lentemente tra le funzioni amministrative e di supporto globale. Il taglio corrisponde al 4,7% del numero di dipendenti. «Continuiamo a crescere con forza», ha commentato l'amministratore delegato Jesper Brodin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sei settimane per 14 pratiche fiscali» Le Coop dell'Insubria non ci stanno

Il presidente Frangi: la macchina statale assorbe risorse e fa da vincolo allo sviluppo

VARESE - Una lotta quotidiana per riuscire a sopravvivere alle zavorre imposte dalle normative statali. Accade questo nelle piccole e medie aziende della provincia di Varese. Una difficoltà giornaliera che Confindustria e Censis hanno messo nero su bianco snocciolando numeri. Ne è uscito che i soci delle cooperative, ad esempio, sono impegnati per più di sei settimane per produrre la documentazione necessaria a pagare ben 14 adempimenti fiscali.

Fisco e burocrazia si incrociano ancora una volta, non portando alcun beneficio. «Le imprese - sottolinea Mauro Frangi, presidente di Confindustria Insubria - sono letteralmente zavorrate da 31 miliardi di euro di costi della burocrazia e impiegano 238 ore, più di sei settimane di lavoro, per pagare i 14 principali adempimenti fiscali. Abbiamo una macchin-

I NUMERI Tutto il peso delle zavorre

(e.spa.) - Questi gli ostacoli più difficili per Pmi e cooperative.

- **LAVORO E FISCO** Fatto 100 il costo del lavoro, il carico fiscale in Italia è pari, nel 2017, al 47,7%, mentre in Francia è di poco inferiore (47,6%) e in Spagna è del 39,5%. La media dei Paesi Ocse è del 35,9%.
- **BUROCRAZIA** Gli oneri amministrativi gravano sulle piccole imprese italiane per circa 31 miliardi di euro nel periodo 2007-2012. L'azione di razionalizzazione avrebbe dovuto portare a un risparmio, sempre per le imprese, di circa 9 miliardi. Ma non c'è traccia di questa azione di alleggerimento.
- **DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** La stima sui debiti commerciali della Pubbli-

ca Amministrazione aggiornata al 2017 parla di: 57 miliardi di euro, di cui 27,6 miliardi in ritardo nel pagamento (rispettivamente il 3,3% e l'1,6% del Pil). Il tempo medio di pagamento concesso dall'impresa al cliente pubblico è di 73 giorni e di 104 giorni il termine effettivo di pagamento.

- **CREDITO** Nel primo semestre del 2017, l'11,6% delle piccole imprese hanno avuto difficoltà nell'ottenere credito, contro il 6,5% delle aziende francesi e il 5,1% di quelle tedesche. Le imprese piccole ma sane subiscono una differenza del tasso applicato a breve termine, rispetto alle grandi, pari a 4,44 punti percentuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

statale idrovara di risorse, che diventa vincolo allo sviluppo invece che essere moltiplicatore di ricchezza. Lo stato dovrebbe creare le migliori condizioni possibili. Da noi non accade. Le cooperative, così come

le pmi, avrebbero bisogno di concentrare energia e risorse su innovazione e miglioramento della competitività, non su adempimenti mangia-tempo». Anche perché gli adempimenti fiscali sono accompagnati, ad

esempio, da «costi del lavoro alti - continua Frangi - così come quelli dell'energia. Inoltre le imprese continuano a fare da banca alla pubblica amministrazione. Germania e Francia hanno una alta tassazio-

ne, ma una crescita solida. L'Italia ha una tassazione alta a cui corrisponde una bassa crescita». Sono preoccupati i soci delle cooperative varesine. La frenata che in questi ultimi mesi ha interessato il manifatturiero coinvolge direttamente anche loro. «Siamo in un momento molto delicato - sottolinea Frangi - E' chiaro che il momento più acuto della crisi ce lo siamo lasciati alle spalle, ma ora siamo di nuovo in difficoltà, principalmente a causa di questa totale incertezza che regna nel Paese. Anche noi siamo con il freno tirato e abbiamo un ostacolo in più. Ci manca il pancia dei mercati esteri, che spesso hanno rappresentato un'ancora di salvezza per le aziende del territorio. Noi invece lavoriamo soltanto con il mercato interno e questo ci penalizza ulteriormente».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Frangi, presidente di Confindustria Insubria



Carlo Sangalli, presidente di Confindustria

La criminalità va anche a fare shopping

Confcommercio: l'illegalità vale 29 miliardi. Lombardia quinta per aziende confiscate

MILANO - «La criminalità ha imparato a comportarsi come un camaleonte dentro la società. A volte assume forme quasi rispettabili. Ci si convince che gli uomini laureati e in giacca e cravatta non possono essere criminali». Il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli avverte dei rischi della criminalità dei «colletti bianchi» soprattutto «quella organizzata» contro la quale, dice bisogna «aiutare gli imprenditori, prima di tutto, a riconoscere i pericoli dell'illegalità». Imprenditori che,

se da un lato vedono aumentare il loro senso di sicurezza (61,3 punti nel 2017 a fronte di 60,6 punti nel 2016), dall'altro, quasi uno su 10 (19%), in numeri assoluti 1 milione 356 mila, ha ricevuto minacce e/o intimidazioni a scopo di estorsione. La criminalità nelle sue svariate forme, pesa sulle imprese per 29,1 miliardi di costi, di cui 22,2 miliardi in perdita di fatturato. Non solo, mette a rischio 186 mila posti regolari. Dalla ricerca di Confcommercio emerge uno scenario dai colori contra-

stanti. Se da un lato migliora la percezione di sicurezza, dall'altro il dato sulle minacce e le estorsioni resta costante da qualche anno. Non solo, fra le vittime, il 28% è stato poi costretto a pagare. Costante resta pure la differenza fra Sud e Nord. Al Sud le vittime di estorsione sono al 17%, Nord la percentuale scende al 3%.

La Lombardia, con il suo 8,7 per cento del totale nazionale, è al quinto posto nella graduatoria italiana come numero di aziende confiscate per infiltrazione

criminale. Di queste, oltre il 76 per cento si trova a Milano, Monza Brianza e Lodi. In questo quadro spicca, da parte degli imprenditori, la consapevolezza che la sicurezza per le proprie aziende viene dallo Stato. Il 90%, infatti, non ha un'arma di difesa personale. Alla difesa privatistica gli imprenditori ritengono più efficaci: la certezza della pena (75%) e una maggiore protezione da parte delle forze dell'ordine (58%). Tuttavia 4 imprenditori su 5 hanno adottato forme di protezione alla propria im-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Air Italy punta sul Brasile e si alleanza con Latam

MALPENSA - Air Italy potenzia il suo hub di Malpensa: grazie al code-share con la compagnia brasiliana Latam, anche San Paolo entra nell'elenco delle destinazioni intercontinentali servite con il codice «IG».

Ad annunciare l'accordo, in vigore già da ieri, Rossen Dimitrov, chief operating officer del vettore nato dal matrimonio tra Meridiana e Qatar Airways: «L'inizio di questa partnership con Latam è un'ottima notizia per i passeggeri di entrambe le compagnie. I nostri clienti potranno beneficiare di nuove opzioni per viaggiare da Milano Malpensa a San Paolo anche da sei principali aeroporti italiani». Il codice IG di Air Italy infatti sarà aggiunto sui voli Latam da Malpensa a San Paolo Guarulhos, mentre il codice LA del vettore brasiliano sarà presente sulle destinazioni domestiche (Fiumicino, Napoli, Lamezia Terme, Palermo, Catania, Olbia) servite dalla compagnia italo-qatarota. «Grazie alla collaborazione con il nostro nuovo partner Latam, l'Italia e il Brasile sono più vicini a tutto vantaggio dell'elevato nu-

mero di aziende italiane che hanno investito soprattutto nell'area di San Paolo e degli scambi commerciali che intercorrono fra i nostri Paesi» - sottolinea Dimitrov - le connessioni via Milano apriranno le porte delle più belle destinazioni turistiche italiane al turismo brasiliano, particolarmente amante dei viaggi verso mete come Milano,



Roma e Napoli». Nel frattempo, arriva un'altra novità anche sul fronte del management della compagnia: Valentina Quagliata, già in Alitalia, è stata nominata Senior Vice President Network, Planning e Strategy «con l'incarico di supervisionare lo sviluppo strategico del network di Air Italy», e a breve entrerà nella compagnia. Valentina Quagliata ha all'attivo 20 anni di esperienza nel trasporto aereo, ed è stata Network Vice President di Alitalia. «Porta con sé molti anni di esperienza nello sviluppo di nuovi collegamenti aerei, nella pianificazione del network, della flotta e della strategia aziendale - le parole di Dimitrov - ha anche gestito nuove attività complesse, dinamiche e in rapida crescita. Questa esperienza contribuirà a garantire che il piano di sviluppo strategico di Air Italy sia completamente ottimizzato e adatto a realizzare i nostri ambiziosi piani di crescita». Un nuovo acquisto che conferma i «piani molto ambiziosi» di sviluppo di Air Italy.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Makita, la precisazione

SAN VITTORE OLONA - «Casa Viva Srl ha regolarmente e tempestivamente messo a disposizione idonei locali per lo svolgimento delle assemblee sindacali dei propri dipendenti, dandone notizia alle organizzazioni sindacali oltre che a Makita Spa». A precisarlo è la stessa Makita Spa tramite l'avvocato Simonetta Porta, dopo che, nel pomeriggio di martedì, venti lavoratori di Casa Viva Srl si erano radunati in presidio davanti all'azienda per dire no ai ventuno licenziamenti annunciati.

La stessa Makita Spa «con la correttezza che la contraddistingue», aggiunge il legale, «ha sempre adempiuto a tutte le sue obbligazioni e, se del caso, provvederà al pagamento della retribuzione dei dipendenti di Casa Viva Srl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanti incendi e pochi uomini «Ma i vigili del fuoco ci sono»

Il comandante Albanese replica al sindacato: niente allarmismo

Mezzi ormai obsoleti, pochi uomini e con la "pancia vuota": così settimana scorsa la segreteria territoriale Fins Cisl dei Laghi dipingeva, in un comunicato stampa, la situazione del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Varese. A stretto giro di posta arriva la replica del comandante Antonio Albanese che, con parole anche dure, respinge le accuse e fornisce la sua versione. «Non sono abituato a polemizzare, non solo perché non è di mio interesse, ma soprattutto perché il mio compito è un altro - premette l'ufficiale - gestire, a livello provinciale, un'organizzazione che lavora per garantire la sicurezza della collettività, a servizio del cittadino. Ho grande stima e rispetto per le organizzazioni sindacali. Nello specifico, alla Cisl riconosco, a livello nazionale, serietà e obiettività». Il comandante parla però di «descrizione profondamente distorta della situazione», esprimendo così la necessità di fare chiarezza: «non solo a tutela dell'immagine del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ma anche e soprattutto per rassicurare la collettività sulle capacità operative del Comando».

un accordo a livello centrale, tra il Dipartimento dei vigili del fuoco e le organizzazioni sindacali nazionali, già da anni vengono assegnati più vigili proprio a quei comandi, come quello di Varese, in cui più forte è l'incidenza dei trasferimenti temporanei, in maniera da ridistribuire le carenze, senza per questo penalizzare chi ha diritto alle tutele di legge».

Detto questo, Antonio Albanese rimarca che «il Comando di Varese (così come il Corpo nel suo complesso) è perfettamente in grado di fornire un'efficace risposta alle numerose richieste di soccorso tecnico urgente che provengono dalla collettività, come già dimostrato nei circa 6.000 interventi effettuati dall'inizio dell'anno in provincia». Altro punto, le condizioni degli automezzi, su cui il comandante invita a fare valutazioni non sulla loro «età» bensì su efficienza e affidabilità: «Il parco automezzi del Comando non risulta così obsoleto come si vuol

far credere - precisa -. Nessuna delle 15 autopompe serbatoio (Aps), il mezzo base per il soccorso dei vigili del fuoco del Comando "supera veramente" i venticinque anni di servizio», come affermato nella nota sindacale. Gran parte delle Aps sono, addirittura, notevolmente lontane da tale età. Comunque, anche su questo aspetto l'Amministrazione centrale è già da tempo fortemente impegnata per il progressivo rinnovo del parco automezzi. In ogni caso, la situazione dei mezzi del Comando di Varese è del tutto in linea con quella degli altri comandi».

Insomma, scandisce il comandante, «posso assicurare che in nessun momento è stato messo a rischio il dispositivo di soccorso, come paventato nella nota sindacale, e mai lo potrà essere». L'ultimo passaggio è riferito a quella che il comandante definisce «un'affermazione in perfetto stile "libro Cuore", riguardante i vigili a pancia vuota: è vero che per alcuni giorni la stata sospesa, per cause indipendenti dal Comando, la distribuzione dei buoni pasto al personale, ma quelli già consegnati erano più che sufficienti a fronteggiare la situazione. Nel giro di pochi giorni la distribuzione è tornata alla normalità, indipendentemente dalla segnalazione sindacale».

«Automezzi con oltre 25 anni? Non è vero»
«La carenza di personale riguarda tutta Italia»
M.C.



Bruciato un furgone Caccia al piromane

È stata una notte movimentata, quella tra martedì e mercoledì, nel rione di Lissago. Qui, poco prima di mezzanotte, sono dovuti correre i vigili del fuoco (nella foto Archivio) e i carabinieri per un furgone in fiamme. L'episodio è avvenuto in via Conte Biancamano, la strada principale che attraversa quasi tutto il quartiere a poca distanza dalle sponde del lago di Varese. Il mezzo, un furgone Mercedes con targa romana, si trovava posteggiato in un angolo della strada quando, per cause ancora in fase di accertamento, ha preso fuoco. Non appena i residenti si sono resi conto di quanto stava accadendo, hanno lanciato l'allarme. Sul posto sono arrivati, appunto, i vigili del fuoco del Comando di via Legnani e i militari della Compagnia di Varese.

M.C.



Antonio Albanese guida il Comando provinciale dal settembre 2017

IL RITRATTO Ispettore Murru: Miogni addio

di FRANCO GIANNANTONI

Un limpido esempio di dedizione al dovere. Un modello per i suoi colleghi. Saggio, scrupoloso, attento ai bisogni della comunità che gli era affidata. Trentacinque anni nelle carceri italiane con una carriera luminosa, da agente semplice a ispettore capo della Polizia penitenziaria e poi ispettore superiore dopo essere stato comandante di reparto, sovrintendente del Corpo, responsabile dell'Ufficio matricola, coordinatore del Nucleo traduzioni e pioniamenti. Mai una punizione. Sempre "ottimo" nel giudizio annuale. Cavaliere al merito della Repubblica italiana, una medaglia d'argento, una di bronzo, una croce di bronzo tutte "al merito di servizio", tre lodi ministeriali per aver contribuito a risolvere pericolose situazioni, talvolta con le armi in pugno. Enrico Murru, 55 anni, sardo di origini, nato a Settecerchi in Germania (foto), dove il padre emigrato faceva l'operaio, moglie e un figlio studente universitario, dal 4 dicembre andrà in pensione. Il 29 novembre saluterà magistrati, avvocati, colleghi, amici, con un "brindisi" (vietato parlare di rinfresco per l'imbarazzante assonanza del nome) ai Miogni, la sua "casa" dopo aver mosso i primi passi a Casale Monferrato, Alessandria. Come per poi arrivare a rimanere per sempre a Varese. Per la vita carceraria è una perdita. Stimato, ha saputo muoversi senza forzare le regole dentro un mondo difficile, qualche volta esplosivo dove occorreva tatto, polso fermo, a volte anche un sorriso. Enrico Murru, queste doti le aveva. Ricordo anni fa quando ai Miogni venne in visita Vera Vigevari Jarach, ultra novantenne ebrea, fuggita nel 1938 in Argentina, la figlia Franca fra le migliaia di "desaparecidos" dei colonnelli, per vedere con i suoi occhi la cella dove era stato detenuto nel dicembre del '43

lo zio Ettore Camerino, veneziano, arrestato sulla Tresa a Cadegliano Viconago, gasato ad Auschwitz, pochi mesi dopo. L'ispettore Murru la accolse con la tenerezza di un figlio verso una vegliarda dolente. Vera Vigevari Jarach volle vedere la cella (oggi in disuso) dove erano stati detenuti gli ebrei catturati sul confine italo-svizzero compresa la tredicenne Liliana Segre ora senatrice a vita sopravvissuta all'inferno nazifascista. Enrico Murru, in divisa delle grandi occasioni, la accompagnò passo dopo passo, commosso. Ma non c'era solo il carcere. Anche "fuori servizio" è stato ligio al suo compito come quando notò in un locale pubblico un pericoloso ricercato. Avvisò per telefono i carabinieri, indicò loro il criminale dopo averlo affrontato con l'arma. Al termine di una battaglie da "saloon" con tavoli e bottiglie volati per aria, il ricercato venne arrestato. In un'altra occasione riconobbe da una foto segnaletica un omicida. Detto e fatto: il latitante fu regolarmente sorpreso dalla polizia, informata da Murru, dopo una serie di appostamenti.

«Mi andò sempre bene», commenta sorridente ora che è al termine del suo cammino professionale. Osserva i Miogni e non si sa trattene: «Sarebbe necessario al più presto un intervento per renderlo accettabile. Oggi mostra tutti gli anni che ha». Di un successo è orgoglioso. La cucina del carcere gestita da una commissione di detenuti che non solo prepara i pasti ma controlla gli acquisti dei vari prodotti. «Ora che è libero cittadino, ispettore Murru cosa farà?». «Coltiverò il mio hobby preferito: il recupero di oggetti antichi. Carte, medaglie, armi, monete. Una passione che ho da quando ero bambino. Ero a casa in Sardegna, trovai in cortile una lira di metallo. La pulii. Ne fui fiero. Per me quello fu l'inizio di una vera passione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un "codice" per la movida

Prima riunione in municipio: «Ci ispiriamo a Milano e a Parigi»

Tutela del commercio e del divertimento notturno giovanile, ma anche rispetto delle regole e della quiete per gli abitanti del centro città: la movida varesina ha un suo tavolo di coordinamento, il cui obiettivo è rendere serena la convivenza tra esigenze che non sempre vanno a braccetto e che talvolta, invece, si sono tradotte in polemiche circa la vita notturna cittadina. Ieri il primo incontro, promosso dall'assessorato alle politiche giovanili, guidato da Francesca Strazzi, al quale hanno partecipato il vicesindaco Daniele Zanoni e i rappresentanti delle associazioni di categoria afferenti al commercio, una rappresentanza del mondo della scuola e delle associazioni giovanili presenti in città, nonché enti che lavorano sulla prevenzione del disagio. «La bella novità - ha spiegato Strazzi - è avere coinvolto anche i giovani, cosa non sempre scontata anche pensando a quanto succede in altre città: questo

è un dato importante perché non si vuole certo penalizzare il divertimento sicuro e sano dei ragazzi. Nello stesso tempo, bisogna che chi abita in centro da sempre si senta tutelato nei suoi diritti ad avere una vita tranquilla». A livello progettuale, il Comune si sta ispirando a città come Milano e Parigi: in quest'ultima «ci sono attori vestiti da angeli che girano nei punti più rumorosi per suggerire in maniera carina ai ragazzi di mantenere un tono di voce tranquillo ed evitare gli «chiassuzzi». A Varese, «c'è una situazione tranquilla, da piccola città, ma prevenire è utile: infatti, l'idea del tavolo è nata in seguito all'esperienza dell'Alcol Prevention Yeah. Le vie della movida sono poi sostanzialmente due: infatti, è emersa, proprio dai giovani, l'esigenza di dislocare maggiormente i luoghi del divertimento».

Elisabetta Castellini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIRGO FIDELIS Ieri sera al Sacro Monte la cerimonia con il ricordo dei caduti «Carabinieri, punto di riferimento dei giovani»

«I giovani possono trovare in voi un forte punto di riferimento per costruire il loro domani su solide basi di impegno, di responsabilità, di unità e di servizio». Con queste parole, pronunciate ieri sera nel santuario di Santa Maria del Monte nel giorno della memoria della presentazione della Beata Vergine Maria, il vicario episcopale, don Giuseppe Vegerzi, si è rivolto ai carabinieri saliti al Sacro Monte per festeggiare la loro patrona (foto Blitz). «Il vostro esempio di fedeltà al dovere e al sacrificio - ha proseguito don

Vegerzi - è anche un forte modello di vita donata e di impegno responsabile per il bene comune di cui ha tanto bisogno oggi la nostra società». Il vicario episcopale ha quindi invitato

«i militari dell'Arma ad ispirarsi sempre alla «Vergine fedele» che «anche nella prova mai venuta meno all'obbedienza e al dovere che aveva accettato di compiere, costì quel che co-

stituisce». «Siate orgogliosi, cari carabinieri - ha concluso don Giuseppe - del vostro ruolo di baluardo insostituibile per garantire la giustizia, la fratellanza e la serena convivenza tra tutte le diverse componenti della città-danza e mantenete alta la qualità del vostro servizio e la capillarità della vostra presenza vicino alla gente». Nel suo intervento, il comandante provinciale, colonnello Claudio Cappello, ha rivolto un pensiero ai parenti dei carabinieri caduti in servizio.

Loris Velati
© RIPRODUZIONE RISERVATA



GALLARATE MALPENSA

"Loveless" al Cineforum delle Arti

Torna questa sera (ore 21) il Cineforum delle Arti. Viene proiettato "Loveless" di Andrey Zvyagintsev, che ha vinto il premio della giuria all'ultimo Festival di Cannes. Al centro della pellicola il dramma familiare: Zhenya e Boris hanno deciso di

divorziare. Non si tratta di una separazione pacifica e c'è un ostacolo da superare: il futuro di Alyosha, il loro figlio dodicenne, che nessuno dei due ha mai veramente amato. Il bambino un giorno scomparirà. © RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.com



Il sindaco: «Abusivi dal 2009»



Corteo o non corteo la strada è tracciata. Complicato quindi il cambio di direzione. Il sindaco Andrea Cassani, davanti alle telecamere, nel suo ufficio, mentre in piazza i sinti manifestano, mantiene con calma la posizione. «Sicuramente hanno proprietà, come sappiamo e come ci ha detto la Guardia di finanza», afferma. «Proprio poveri non sono. Quanto ci devono lo riprenderemo. Quella è un'area comunale. Sono abusivi dal 2009». Dunque, sgombero.

Sull'altro fronte politico ci sono le venti associazioni che trovano sponda nel centrosinistra. Non hanno dubbi: «Questa prospettiva fa valere non la legalità, ma la disumanità attraverso la legge. Lanciamo un ultimo ed estremo appello alle istituzioni. Chiediamo all'amministrazione di sospendere lo sgombero, prevedendo una regolarizzazione o un superamento del campo graduale e concordato. Chiediamo al prefetto di garantire il rispetto della Costituzione e dei Diritti dell'uomo». In mezzo c'è la speranza dei sinti. C'è Vitaliano Ferrari, detto il Muccl. Il patriarca del campo con i suoi 84 anni vissuti a Gallarate. «Che fatica venire fin qui, poi a me la pubblicità non piace». Ha gli occhi lucidi. Non si dà pace: «Però questo sindaco ha la testa dura».

An.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo sinti, siamo italiani»

Primo corteo in città: in 200 per difendere il campo di via Lazzaretto

Dijana Pavlovic vede il ragazzo lì vicino che apre il pacchetto di sigarette, gliene chiede una. L'accende, fa una boccata profonda, sospira e abbassa gli occhi. Poi susurra: «È una situazione disperata». Un altro tiro, rialzato lo sguardo, l'attrice, attivista politica e portavoce dell'Alleanza Romani identifica le due facce della stessa medaglia che paga il pass a Gallarate per la ribalta nazionale: «Lo sgombero che vuole il sindaco è un'apripista per tutta la Lombardia. Faccio appello ai partiti affinché candidino rom e sinti al Parlamento e nelle amministrazioni comunali». In piazza Libertà, alle 12.30 di ieri, riecheggia dal sagrato della basilica l'eco dei discorsi e della preghiera a Gesù, conclusa la manifestazione del campo di via Lazzaretto, all'avanguardia della determinazione leghista riconosciuta ormai ovunque al primo cittadino Andrea Cassani si contrappongono il lancio della rappresentanza etnica nelle istituzioni.

Il risultato

La città è dunque guardata da tutti. Ma l'urgenza per le 30 famiglie di via Lazzaretto è lo sgombero, possibile dal 23 novembre in poi, con demolizione delle case mobili più rimozione delle roulotte. La manifestazione è allora l'estremo tentativo di evitarlo. E i sinti in piazza a esprimere la loro protesta e la loro paura ottengono un risultato: sebbene dal suo ufficio davanti alle telecamere faccia sapere che «il tempo delle proroghe è finito», Cassani concede un altro incontro alla comunità vogliosa di trattare una soluzione pacifica. L'appuntamento è fissato proprio domani mattina in municipio. Si vedrà.

Il corteo

Del resto, oltre a essere la prima volta a Gallarate di un corteo sinti, la mobilitazione è notevole. Dalle forze del

l'ordine (45 tra poliziotti, carabinieri e vigili, in divisa, in borghese e in tenuta antisommossa) arriva il dato di circa 200 persone in marcia lenta e colorata dal campo al centro storico. Sono adulti, ragazzi, anziani, qualche bimbo della comunità gallarate e amici che giungono da altre regioni e province. Ci sono i rappresentanti delle associazioni al loro fianco. Dopo una preghiera alle 11 partono dal campo, passano dalle vie Vittorio Veneto, Colombo, Pegoraro, Ronchetti, da piazza Risorgimento, quindi via San Francesco, piazza Garibaldi, via Turati per entrare in piazza Libertà alle 11.40. Nel tragitto espongono cartelli, sventolano le bandiera Romani, cantano e suonano («Sono le canzoni dei Teppisti dei

tomobilisti in coda pazientano, qualcuno scende a prendere il volantone delle associazioni che chiedono «che si fermino le ruspe e si lasci finalmente spazio all'umanità e alla ragione». I commercianti escono dai negozi a guardare, i passanti si incuriosiscono. Molti cittadini scoprono che in via Lazzaretto c'è un campo sinti.

Le leggi

Poi, dal sagrato della basilica Pavlovic, che è rom, scandisce: «Porto la solidarietà della nostra gente. Chiediamo giustizia, pace e sicurezza per tutta la società. Se il sindaco pensa di aumentare la sicurezza mandando i bimbi per strada si sbaglia. Noi abbiamo diritto alla vera giustizia, non alla legalità come la intendono qualcuno. Perché le leggi a volte sono sbagliate, come lo erano quelle razziali. Mi appello alla Chiesa e al vescovo». Parla anche Davide Casadio, presidente nazionale dei sinti: «L'unica cosa che non si può sistemare è la morte. Tutto il resto si può aggiustare. Dio ama tutti. Siamo già stati deportati una volta». Quindi, un pastore evangelico chiama alla preghiera: «Vogliamo che tu possa benedire questo sindaco e l'Italia e le nostre case, Signore».

La denuncia

Si rompono le righe. Gli sguardi sono tra il demoralizzato e lo speranzoso. Il terrore è di finire in strada con questo freddo. Una donna dice: «Ho appena trovato lavoro. Se ci sgomberano, mi cacciano». Pavlovic cessa dal sagrato, fa un alto tiro di sigaretta e scandisce: «Valutiamo la denuncia alla Procura per discriminazione razziale». Cassani, consigliato dalle forze dell'ordine, resta nel suo ufficio al primo piano di Palazzo Borghi.

Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nadija Pavlovic: «Questo sgombero è l'apripista in Lombardia. Chiediamo ai partiti di candidarci»

sogni, gruppo siciliano, amatissimo dai sinti», fanno sapere), distribuiscono vasetti di fiori ai passanti, gridano «alleluia» e «siamo italiani dal 1800: abbiamo fatto la guerra» e «vogliamo pace» e «siamo gallaresi» e «siamo italiani, italiani, italiani». Insomma, si fanno vedere e sentire.

Il sorriso

Soprattutto, c'è il sorriso stampato sui loro visi malgrado siano terrorizzati dall'idea delle ruspe. Il portavoce Alessio Ferrari segnala: «Da noi i servizi sociali non sono mai venuti. Nemmeno oggi che sfiliamo». Gli au-



Alcuni momenti del corteo di ieri mattina dal campo di via Lazzaretto a piazza Libertà per protestare contro lo sgombero deciso dal sindaco Andrea Cassani. Fiori, canti e cartelli sono serviti ai sinti per farsi conoscere dagli altri gallaresi. Sopra il titolo, Nadija Pavlovic (portavoce dell'Alleanza Romani) interviene a difesa della causa (foto Bello)





La Prealpina 22.11.2018

Niente vincoli allo slot a Mesenzana (foto Redazione)

Slot machine senza limiti Mesenzana ha tutti contro

Dure critiche dal Piano di zona: «Non hanno capito la finalità»

MESENZANA - Come era prevedibile, il rifiuto dell'amministrazione di Mesenzana di portare in Consiglio comunale il regolamento per limitare gli orari del gioco d'azzardo lecito, soprattutto delle "macchinette" nei bar e nelle sale apposite, ha sollevato un vespaio all'interno dei paesi che fanno parte del distretto del Piano di zona. Quest'ultimo ricomprende 24 amministrazioni che, da subito, si sono dette favorevoli alle limitazioni alle slot. E questo è un primo punto che l'assessore ai Servizi sociali di Luino, Caterina Franzetti, contesta a Mesenzana (Luino è il Comune capofila del progetto contro le ludopatie): «La decisione assunta da Mesenzana, al di fuori del Piano di zona, mi preoccupa per molti motivi, a cominciare dal fatto che nessuno è contro i commercianti. Qui parliamo di dipendenza dal gioco d'azzardo, di salute pubblica, e se il sindaco Alberto Rossi fosse stato più presente agli incontri avrebbe capito il valore

di questa proposta. E poi perché non hanno portato il provvedimento in Consiglio comunale? Perché il suo assessore non ha mai espresso all'intera assemblea dei sindaci i concetti espressi sul giornale? Perché dobbiamo leggerli sul quotidiano la Prealpina senza che mai sia stata mossa alcuna criticità da parte di Mesenzana?». Caterina Franzetti è un fiume in piena, rivendica il lavoro corale fatto con il presidente del Piano di zona, Fabio Passera. «Nessuno li ha obbligati a seguire questo percorso - prosegue Caterina Franzetti rivolgendosi ai consiglieri di maggioranza di Mesenzana - o a votare il provvedimento alle nostre assemblee che sono aperte e ricordo che votare significa poi condividere. Queste rimozioni credo che bisognava esprimerle prima e pubblicamente, ci saremmo potuti chiarire ed ancora oggi se Rossi leggesse gli atti vedrebbe che qui il problema non sono i singoli commercianti,

ma le macchinette con le lucine che portano alla rovina molte persone». Stupore è stato espresso anche dal presidente del Piano di zona, il sindaco di Maccagno con Pino e Veddasca, Fabio Passera, che ieri mattina ha incontrato fra l'altro alcuni giornalisti della Radiotelevisione della Svizzera italiana interessati a questo progetto sulle ludopatie. Passera, tuttavia, ha preferito non rilasciare dichiarazioni sul passo indietro del Comune di Mesenzana che la sera del 9 luglio scorso - secondo quanto riferito dallo stesso sindaco - si allineò agli altri colleghi presenti in assemblea e votò favorevolmente all'adozione del provvedimento restrittivo nei confronti del gioco d'azzardo patologico. I provvedimenti sindacali per rendere eseguibile il regolamento dovrebbero essere firmati entro fine anno.

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Accoglienza, Besozzo è una piccola Riace»

Domani la proiezione del film "Un paese di Calabria". «Decreto Sicurezza? Scelta miope»

BESOZZO - Una piccola Riace che si sente defraudata di un'esperienza di crescita umana e culturale. La proiezione del film "Un paese di Calabria", di Shu Aiello e Catherine Catella, che narra le vicende di Riace, paese dell'accoglienza, domani alle 20.45 nella sala lettura della biblioteca, vuole essere la voce di protesta della parte di comunità besozze che si impegna e si è impegnata in un progetto Sprar (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) che sta dando i suoi frutti e che ora, con il Decreto Sicurezza, si vede limitata la strada intrapresa. Parla chiaro il sindaco Riccardo Del Torchio, che assieme a Silvio Aimetti, primo cittadino di Comerio, presente anche lui alla serata, ha attivato un progetto di accoglienza controllata: «Il nostro progetto parte da lontano, in quanto ci abbiamo creduto fin dagli albori. Quando l'allora prefetto Giorgio Zanzi ci

aveva chiesto di assumerci la responsabilità di rispondere a un'emergenza, noi abbiamo dato la nostra disponibilità non per semplice obbedienza ma perché siamo sensibili ad aiutare anche chi nasce nella parte sbagliata del mondo. Nell'attivare il progetto di accoglienza come amministrazione, abbiamo chiesto il contributo di altre realtà, la parrocchia, le associazioni, i singoli cittadini. Non avremmo potuto fare niente senza la loro presenza disinteressata, intelligente. Una sinergia fattiva che ha permesso di crescere, noi e i migranti che hanno avuto il riconoscimento di rifugiati». «In questo momento non positivo per l'accoglienza - interviene Tiziano Pedroni, consigliere con delega all'Integrazione - la nostra vuole essere una testimonianza di un progetto ben costruito. Non siamo più in fase emergenziale a livello di numeri, ma a livello culturale.

Ora che il nuovo decreto sulla sicurezza fa perdere efficacia al progetto Sprar, con la proiezione del film vogliamo stimolare la mente per dare inizio a un risveglio culturale». Entrambi gli amministratori sottolineano che il loro non è un discorso politico, ma legato al concetto di comunità che ha costruito e ora vede vanificato il suo lavoro. «Questo decreto ha impoverito la parte nobile di un percorso fattivo - concludono - togliendo la possibilità dei lavori socialmente utili, solo per citare un esempio. E una scelta miope che genererà solo insicurezza». Durante la serata, verrà presentato il libro "Mimi capatosta" di Tiziana Barillà, sulla figura di Domenico Lucano, già sindaco di Riace. Al termine Aimetti e Del Torchio racconteranno «la nostra accoglienza».

Federica Lucchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Del Torchio (a sinistra) e Domenico Lucano

Università, l'autonomia sarà un valore in più

Il governatore Fontana ha incontrato ieri i rettori di tutti gli atenei regionali

MILANO - «Formazione, innovazione, e ricerca sono una priorità dell'agenda politica regionale per una Lombardia che si prefigge di continuare ad essere la locomotiva dell'Italia». Lo ha affermato il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, che ieri ha partecipato al Tavolo del Comitato regionale di coordinamento delle Università lombarde. Il Curl riunisce i rettori di tutti gli atenei regionali ed è presieduto da Remo Morzenti Pellegrini, rettore dell'Università degli Studi di Bergamo.

Un'occasione per presentare il variegato e competitivo "sistema" delle università lombarde, composto da atenei statali, non statali, generalisti, monotematici, che rappresentano oltre il 20% del sistema nazionale, e uno degli assi fondamentali nella crescita economico-sociale del territorio e del Paese.

I lavori hanno riguardato il sistema universitario lombardo, le università e la proposta di Regione per il regionalismo differenziato, le competenze regionali in materia di università come diritto allo studio, edilizia universitaria e la ricerca applicata. Inoltre sono stati presentati quattro nuovi rettori: Elio Franzini, insediato l'1 ottobre alla Statale di Milano, Gianni Canova dall'1 novembre allo Iulm di Milano, Enrico Gherlone, rettore Vita Salute San Raffaele, insediato l'8 novembre, e Angelo Tagliabue dall'1 novembre rettore dell'Università dell'Insubria di Varese e Como. «È stato un momento di conoscenza e approfondimento molto importante. Penso che mettere a disposizione il know how delle nostre università, - ha proseguito Fontana - anche e soprattutto alle piccole e medie imprese, che sono quelle che ora maggiormente ne-

cessitano di aiuto, sia fondamentale e strategico. Così come ritengo sia indispensabile evolversi sul tema dell'internazionalizzazione».

Inoltre, ha concluso Fontana, «l'autonomia diventerà un valore aggiunto sia per quanto riguarda il potenziamento dei settori della ricerca e dell'innovazione, sia per ciò che attiene alla formazione dei nostri studenti». «La peculiarità e la ricchezza del sistema universitario regionale - ha sottolineato Remo Morzenti - garantiscono didattica e ricerca scientifica di riconosciuto livello internazionale. Chiave di successo è la collaborazione tra le università anche non statali, tra università e istituzioni straniere di alto profilo scientifico e tra università e mondo produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 22.11.2018

Studenti in Regione a lezione di legalità



Un momento della lezione di ieri mattina a Palazzo pPrelli

MILANO - Oltre trecento studenti di cui molti provenienti dal Varesotto hanno partecipato ieri mattina a Palazzo Pirelli alla quarta giornata del progetto "Consiglieri per un giorno". Si tratta di una serie di percorsi di educazione alla legalità e alla democrazia riservati alle scuole secondarie di secondo grado promossi dal Consiglio regionale. Coinvolti gli istituti Facchinetti di Castellanza, Calvino di Rozzano, Milani di Meda, Gallini di Voghera Fiorini Pantani di Busto Arsizio, San Carlo di Milano e Marignoni di Milano.

Introducendo l'incontro il segretario dell'Associazione consiglieri regionali Alessandro Patelli ha posto l'attenzione sui concetti di «curiosità e servizio, estremamente importanti nel civile confronto politico fi-

nalizzato ad ascoltare e tradurre in legge le istanze e le problematiche che da più parti della società giungono al mondo della politica».

Gli studenti hanno poi approfondito temi specifici su legalità e antimafia (a cura della Commissione regionale antimafia), cyberbullismo e web reputation (a cura del Corecom Lombardia) e sicurezza (a cura dell'associazione Forum Security).

A maggio e giugno del prossimo anno, gli insegnanti proporranno ai ragazzi un approfondimento sull'attività legislativa e su come scrivere un progetto di legge che sarà poi presentato in aula consiliare. Gli studenti, divisi in gruppi, si confronteranno in una vera e propria discussione in aula sui documenti da loro proposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

Assemblea sindacale: possibili disagi agli sportelli per i clienti di Acsm Agam

Date : 21 novembre 2018

Acsm Agam, comunica che per un'assemblea sindacale indetta a partire dalle 8 e fino al termine dell'assemblea stessa, venerdì 23 novembre potranno verificarsi disagi agli sportelli degli Uffici Clienti Acquedotto e Gas.

L'azienda si scusa con i clienti per i possibili disagi.

"L'educatore è un lavoratore essenziale nel sistema welfare"

Date : 21 novembre 2018

All'incontro pubblico **"Il lavoro educativo oggi: quali prospettive?"** che si è tenuto ieri sera a **Tradate, in Villa Truffini**, hanno partecipato più di **cento operatori sociali**, impegnati sia nell'ambito sociale che socio-sanitario nei servizi varesini e comaschi.

Numerose sono state le tematiche affrontate durante la serata, come le novità introdotte dalle **Leggi Iori e Lorenzin**, la **riqualifica professionale per gli educatori cd. "senza titolo"**, **iscrizione all'Albo e rinnovo del contratto nazionale**.

Durante la serata, organizzata e gestita dall'**Assemblea Educatrici e Educatori del Varesotto**, sono intervenuti rappresentanti della Rete Nazionale Operatori Sociali e operatori di una cooperativa attiva in provincia di Monza-Brianza impegnati da circa un anno in una lotta per contrastare la modalità di timbratura elettronica, mediante smartphone e sistema di geolocalizzazione.

Altrettanto numerosi sono stati gli interventi dal pubblico. I presenti hanno portato riflessioni in merito alla loro attuale condizione lavorativa e posto quesiti sulle innumerevoli questioni che ad oggi rimangono ancora aperte intorno ai temi delle **"notte passive"**, sospensione dello stipendio nel periodo estivo, mancato riconoscimento delle ore lavorative in caso di assenza dell'utente e molti altri...

Fil rouge della serata è stato il **ribadire il ruolo dell'educatore**, non come missionario o volontario, bensì come **lavoratore**, portatore di una professionalità necessaria per il funzionamento del sistema di welfare.

Prossimo appuntamento dell'Assemblea delle educatrici e educatori del Varesotto è previsto per il giorno 3 dicembre, ore 20.30. Per informazioni: edu.varesotto@gmail.com e contatto FB: Educatrici Educatori Varesotto